Pubblicati in Francia dallo storico israeliano SAUL FRIEDLANDER



La politica di Pio XII nei documenti degli archivi nazisti

Come il Vaticano reagì alla caduta del fascismo - Le note « rivelatrici » dell'ambasciatore di Hitler presso la S. Sede al ministro degli Esteri Ribbentrop

e un notevole e giustifiato clamore la pubblicazione egli anni della guerra, ritroati dallo storico israeliano aul Friedlander negli archivi edeschi ed editi in Frania (1). Una parte di queste rove riguarda un momento stremamente delicato della toria recente: la caduta del ascismo, il 25 luglio '43. Diero le porte di bronzo l'avveimento appare catastrofico. azione dei comunisti negli cioperi del marzo non è stugita a Pio XII, che teme sora ogni altra cosa il - periolo bolscevico» e non ha iducia nella capacità americana di combatterio. Mentre Segreteria di Stato del Pontefice si affretta perciò a imostrare rispetto per Musil nome di Badoglio I colloqui dell'ambasciatore Weizsäcker con var ponenti della Curia sono rielatori: uno dichiara che Badoglio ci ha coperti di verogna», un altro che il nuone col fascismo. Ma il più sottosegretario di stato monsiknor Tardini. - Un giorno o due dopo il 25 luglio - telegrafa l'ambasciatore a Berlino — gli chiesi "Che fareste voi se foste Badoglio?". TAR-DINI: "Non avrei accettato il posto". IO: "Ma se vi noninassero ora? ". TARDINI: Darei la dimissioni " -. Le conseguenze politiche di

queste opinioni sono altret-

Weizsäcker: «Per ragioni di politica interna il Vaticano si mostra riservato nei riguardi del governo di Badoglio. La pretesa libertà che questi ha promessa ha talmente aperto la via al comunismo che a Roma si son potuti diffondere dei manifestini contro la Chiesa e contro il Papa... La Chiesa è inquieta. Per lei il comunismo è e rimane il nemico più pericoloso in politica interna e in politica estera. A quanto mi è stato assicurato, il Vaticano ha messo in guardia il governo americano dall'esercitare una pressione

troppo forte sull'Italia, altri-

menti il governo Badoglio ri-schierebbe di scivolare a si-Con questo spirito la chiesa si muove. Nelle mani di Weizsäcker cadono (per caso?) tre note « rivelatrici dell'attitudine del Papa dopo il 25 luglio ed egli si affretta a segnalarne il contenuto a Ribbentrop Il primo documento consiste in un intervento della Curia presso il governo Badoglio in favore degli ex fascisti perseguitati. Nel secondo la Cuia interviene, su ordine del Papa, in favore del "duce" e della sua famiglia, ricorando specificatamente alme no una ventina di nomi, ma non quelli del conte Ciano e di Edda Ciano Il terzo

documento è di particolare interesse: esso contiene un esposto del segretario di Stato cardinal Maglione indirizzato al governo italiano e riguarda i pericoli che minacciano il mondo. Maglione dichiara che la sorte dell'Europa dipende da una resistenza vittoriosa

Rinascita

si arricchisce quest'anno di un supplemento

culturale che uscirà

una volta al mese senza aumento di prezzo

Il nuovo periodico vuole essere uno strumento

Per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante marxista

e realtà del mondo di oggi

Per estendere il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale

con altre tendenze e impostazioni ideologiche

Per favorire l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano

culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni

Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita

sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come:

Cos'è l'avanguardia?

Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato?

Quali sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nei paesi socialisti?

Il supplemento culturale conterrà inoltre una parte

largamente informativa che aggiornerà criticamente sulle cose nuove

che si manifestano nei vari campi di attività culturale:

Letteratura, cinema, pittura, architettura, musica, teatro, economia

radio-TV, sociologia, filosofia, storia, saggistica, politica ecc.

Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

Ha suscitato in queste set- | tanto chiare. Telegrafa ancora | della Germania sul fronte rus- | so. L'esercito tedesco è il solo "baluardo" possibile contro il bolscevismo. Se questo crolla, la sorte della cultura europea

I tre atti non hanno biso-

è segnata ».

gno di commento. Notiamo soltanto la significativa esclusione di Ciano dall'elenco dei protetti del pontefice, il quale, evidentemente, non apprezza l'atteggiamento antitedesco e il suo «tradimento» in famiglia. Ma questi sono particolari. A ragione Weizsacker trova più interessante la posizione di Pio XII sul problema internazionale e vi ritorna perciò il 3 settembre con un nuovo rapporto. . Il Vaticano considera i rappresentanti alleati come forieri di bolscevismo. La preoccupazione del Vaticano per la sorte della Germania e dell'Italia aumenta. Un diplomatico che ha relazioni particolarmente strette col Vaticano mi ha confermato ieri che il Papa condannava tutti i piani miranti a un indebolimento del Reich. Un vescovo, membro della Curia, mi ha detto oggi che, secondo il parere del Papa, una Germania forte è assolutamente essenziale per la Chiesa cattolica... ».

Il problema che sta di fronte al pontefice in questi giorni è il più complicato possibile. L'Asse ha perso la guerra Su ciò non c'è dubbio. Si tratta di salvare il salvabile e, in particolare, la città di Roma, che rischia di venire investita dagli eserciti angloamericani. Bisogna quindi trovare un modo per «far uscire bene l'Italia dalla guerra - senza rafforzare il comunismo, in

per cui Pio XII continua a nutrire un « particolare affetto ". E' possibile? I documenti tedeschi mostrano che il Vaticano aveva elaborato un piano abbastanza preciso basato, in sostanza, sul rove-sciamento delle alleanze per arrivare a uno schieramento occidentale - contro l'URSS. Un piano simile sembrerebbe fantastico se esso non venisse confermato da almeno tre fonti diverse e, soprattutto, se non corrispondesse alla linea maestra della politica vaticana in questo periodo. Il primo annuncio viene

dall'ambasciatore tedesco a Vichy, Von Krug, a cui Laval comunica quanto ha saputo dal nunzio Valerio Valeri: - In Vaticano regna una forte tendenza per avvicinare le forze dell'Asse agli angloamericani, in vista di una lotta comune contro il bolscevismo... Il Papa è molto inquieto per la possibilità di una eventuale vittoria dell'Unione Sovietica e si sforza, con tutti i mezzi, di ristabilire la pace tra l'Inghilterra e la Germania. Egli spera che l'Inghilterra riconoscerà che la Germania è una potenza europea e per ciò responsabile del manteninento della cultura cristiana in Europa ».

A metà agosto, Von Krug ha nuove informazioni "di fonte sicurissima » riguardanti anche l'Italia e si affretta a comunicarle attraverso l'ufficio di Parigi: «Il Vaticano si sforza di ottenere non soltanto un armistizio, ma addirittura la pace tra gli anglosassoni e l'Italia. La condizione sarebbe questa: gli anglosassoni non occuperanno l'Italia e le truppe tedesche si ritireranno liberamente.

Questa pace dovrebbe essere un primo passo verso una futura unità d'azione tra gli anglosassoni e i tedeschi per creare un fronte unico euroamericano e cristiano contro

Il linguaggio sa di nazismo, ma il piano deve pure esistere, visto che una settimana dopo, il 24 agosto, viene confermato dall'ambasciatore portoghese in Vaticano Corneiro Pacheco, al suo ritorno a Lisbona e la notizia arriva rapidamente alle orecchie tedesche: Pacheco reca da Roma un messaggio del cardinal Maglione per il patriarca portoghese affinch? vengano incoraggiati gli sforzi per «la pace .. . L'ambasciatore Pacheco, inoltre, ha riportato che il Papa, attraverso i suoi delegati in Inghilterra e negli Stati Uniti, compie i maggiori sforzi per ottenere una pace onorevole per l'Italia, sulla base di un ritiro dei belligeranti dal suolo italiano. Il Papa spera di raggiungere questo risultato prima di settembre e confida che poi si formerà una coalizione occidentale per combattere l'anarchia e il bolscevismo .. Da Parigi e da Lisbona la

campana è, come si vede, unica. Per completare il quadro, un prelato londinese riceve, da un suo corrispondente vaticano, la notizia che Pio XII aveva inviato nell'agosto del '43 l'architetto Enrico Piero Galeazzi — suo uomo di fiducia - negli Stati Uniti per preparare un avvicinamento tra gli angloamericani e il

Questo piano andò poi in Ma non per questo Pio XII rinunciò al suo disegno di un rovesciamento delle alleanze per combattere il nemico numero uno il bolscevismo. Dopo l'8 settembre, l'ambasciatore Weizsäcker fa chiaramente il punto della situa-

«L'ostilità al bolscevismo - egli scrive - è la base fondamentale della politica estera del Vaticano. Tutto ciò che serve alla lotta contro il bolscevismo è buono per la Curia. L'alleanza degli angloamericani con l'Unione Sovietica le pare odiosa Essa considera il mantenimento di questa alleanza come un segno di ostinazione stupida, che può solo prolungare la guerra La soluzione ideale, per la Curia, è una coalizione delle potenze occidentali con la Germania. In ogni caso essa vuole una Germania forte come barriera fondamentale contro la Russia Sovietica I sentimenti italiani della Curia sono ormai messi da parte Ora si gioca il tutto per

Una settimana dopo, il 14 ottobre, il cardinal Maghone riceve nuovamente l'ambasciatore tedesco e gli comunica le apprensioni del pontefice nel caso in cui le truppe britanniche, entrando a Roma, non siano in grado di fronteggiare... il pericolo comunista! Nel frattempo i tedeschi rastrellano gli ebrei romani, sotto le mura del Vaticano, e li spediscono ad Auschwitz Pio XII non protesta. Egli ha, evidentemente, altre e più serie preoccupazioni. Le rivedremo in un prossimo articolo

(1) Saul Friedlander, Pie XII et le III Reich - Documents - Edition du Seuil.

Continua la smobilitazione di Santo Stefano



Ghiani sarà l'ultimo alasciare l'isola



Nella foto in alto: un detenuto scende dalla motobarca all'arrivo a Formia; (sopra) un gruppo di agenti sorveglia il vagone cellulare.

Oggi parte un altro scaglione di reclusi - Ipotesi sul futuro di Ventotene e dello « scoglio maledetto » - L'incontro fra l'elettrotecnico milanese e la fidanzata

Dal nostro inviato

VENTOTENE, 8. L'esodo da Santo Stefano di Ventotene, il minuscolo scogliopenitenziario del Tirreno, è ormai alle ultime battute.

Domani mattina, col vaporetto delle sette, altri sedici ergastolani lasceranno l'isola: ma l'attesa per Raoul Ghiani, l'ospite più celebre e discusso del momento, andrà, quasi certamente, ancora de-

La voce secondo cui Ghiani dovrebbe lasciare l'isola — per essere trasferito a Pianosa — con l'ultimissimo scaglione, sembra infatti confermata, anche se la consegna del silenzio sulla data esatta del suo viaggio viene rigorosamente rispettata. La caccia, tuttavia, continua: e anche questo pomeriggio il battello partito da Formia portava giornalisti, fotografi e carabinieri, costretti daali orari a una faticosa altalena tra la costa e l'isola.

Questo assurdo viaggiare, alla ricerca di un volto fin troppo noto, è cominciato pochi giorni addietro, quando ha preso il via la

evacuazione dell'ottocentesco penitenziario, che si concluderà entro il 1. febbraio prossimo. Centotrenta ergastolani, 30 re-

clusi, 80 agenti di custodia dovranno lasciare per sempre lo scoglio, chiudendo — e in verità con un certo ritardo — l'angoscioso capitolo del più barbaro reclusorio italiano. Partono a gruppi, due carabi-

nieri di scorta per ogni detenuto, e insieme affollano il salone di terza classe del « Margellina » che " fa servizio tra Ventotene, Santo Stefano e Formia. E' una traversata niente affatto agevole, spesso — come quella di ieri — disastrosa. Ergastolani e carabinieri scendono sotto la pioggia la ripida rampa che dalla fortezza porta al mare. Salgono sul minuscolo battello «Isola di Santo Stefano > e, traballando, giungono sotto bordo, per l'ardua manovra di imbarco sul traghetto. Poi il viaggio, lento, faticoso verso la terra ferma: terra che alcuni rivedono dopo venti, trent'anni trascorsi nell'isolamento assoluto del

tra questi uomini che si

aspetta di vedere Raoul Ghiani. E tutto contribuisce ad alimentare la curiosità per il suo spostamento. Le ripetute voci di falsa partenza, gli improvvisi annunci di rinvio, le indiscrezioni sulla sua vita in carcere e sulla sua at-

tività in questi ultimi giorni. Si parla della sua gioia per lo spostamento a Pianosa; si dice che la sua partenza sia stata rinviata perchè « l'elettrotecnico'» era occupato a smantellare alcune delicate attrezzature (ma sembra non sia vero: Ghiani ha soltanto riparato una volta il telefonino interno del carcere). Del resto a Ventotene — dove negli ultimi anni dormivano i « visitatori » deali ergastolani — è facile avere notizie: la madre di Ghiani, Marina Monti (una delle sue «fidanzate >) le conoscono in molti.

E spesso la ragazza si è sfogata dopo i suoi colloqui col Ghiani: quaranta terribili minuti di conversazione, con l'incubo di questa condanna all'ergastolo e la speranza nella revisione in Cassazione. Ma è un argomento, questo, di cui la Monti e Ghiani -mi dicono — non hanno mai par-

lato: tentando disperatamente di dimenticare, nel rapido incontro. la realtà del momento.

Dietro l'attenzione per il caso Ghiani, dietro il dramma umano dei 130 ergastolani che rivedranno per alcune ore un lembo di vita civile, c'è tuttavia un'altra vicenda. Un risvolto impensabile, che ha per protagonista questa comunità di isolani, arroccata sullo scoglio di Ventotene. E' il problema dell'avvenire di questa isola, del lavoro dei suoi abitanti per tanta parte condizionato in bene e in male - dall'esistenza del penitenziario nella vicina Santo Stefano.

In più di un secolo di vita si è costituita una rete di interessi (ma si sono anche perse tante occasioni) difficili da sostituire. La chiusura del penitenziario puo rappresentare una svolta. Si parla di grande albergo turistico, si parla, perfino, di installazioni militari. Tutto sommato, la vera storia di Santo Stefano e Ventotene deve ancora cominciare.

Dario Natoli

Riunione di emergenza del Consiglio dopo la chiusura

Si chiede di trasferire al Comune la gestione del Casinò di Taormina

Dalla nostra redazione PALERMO, 8.

Il Consiglio comunale di Taormina e riunito in seduta straordinaria, - di emergenza-, dalle 21 di stasera per esaminare la situazione creata dall'improvvisa chiusura del Casino, ordinata ieri pomeriggio dalla Procura della Repubblica di Messina, e immediatamente eseguita con la scoria dei carabinieri, dai sostituto dott. Di Giacomo, che ha sequestrato tutto il materiale da gioco apponendo i sigilli su ogni cosa. Il Consiglio sta valutando in questo momento una proposta dei rappresentanti della DC, del PCI e del PRI tendente a sollecitare governo nazionale e Giunta regionale a prendere le opportune iniziative per il trasferimento della licenza di esercizio del Casinò direttamente al Comune.

La situazione è molto tesa: bene o male, il Casinò rappresentava un cespite per gli erari e un richiamo turistico (ma soprattutto, per la veri-Rubens Tedeschi ta, una sirena incantatrice per gli speculatori dell'edilizia di Catania e per i proprietari dei ricchi agrumeti della piana ionica); inoltre duecento persone sono rimaste improvvi-

piers, barmans, camerieri, eccetera: e, soprattutto, si sta complicando sino all'assurdo una vicenda giudiziaria già abbastanza intrigata.

Ma, con il passar delle ore. e malgrado che la Procura messinese continui a tacere ostinatamente sui motivi reali dell'improvviso provvedimenprimi elementi concreti che logni somma che il Guarnestanno alla base della decisio: ne della magistratura. In sostanza, secondo buone fonti. stavolta non è soltanto in ballo la legittimità o meno di una vecchia, vecchissima licenza per la gestione di una casa da gioco che il cavalier Guarneschelli, attuale proprietario del Casinò di Taormina. ha in tasca da quasi trenta anni; e neppure si va per il della casa da gioco, accusa dalla quale, già un paro di volte, in questi anni, lo stesso Guarneschelli è stato as-

Stavolta si parla di peculato, anzi di duplice peculato: innanzitutto perchè il Guarneschelli non avrebbe ottemperato all'obbligo di depositare in banca, per intero, il 50 per

del Tesoro dello Stato e della Regione siciliana; e poi perché non avrebbe contabilizzato, nelle somme tassabili, come avrebbe dovuto, l'importo dei biglietti di ingresso, il che suppone anche un altro reato, quello di abuso in atti di ufficio compiuti in nome e per conto pure dello Stato e della to, cominciano a trapelare i Regione, che sono creditori di

chelli incassa La vicenda è inoltre complicata da una selva di provvedimenti giudiziari, di sentenze (che vanno da quelle del pretore a quella delle sezioni unite della Cassazione), di appelli e di ricorsi tutt'altro che univoci e liberatori Le grane giudiziarie, anzi, Guarneschel li in un certo senso, almeno all'inizio, le ha cercate a belsottile nell'accertamento della I la posta. Fu nel novembre del abusività o non dell'esercizio | 1962, quando aprì improvvisamente al gioco le sale di una villa di Taormina Quella notte al Casinò c'erano soltanto croupiers e una sfilata di lindi tavoli verdi il gestore avvertì il pretore ed i carabinieri che il Casinò era stato aperto. La mossa servì allo

scopo: ci fu subito la denun-

cia ed il sequestro, che servi-

rono al Guarneschelli proprio

poche vicissitudini (richiamo degli atti da Taormina a Messina, legittima suspicione e trasferimento del procedimento al Tribunale dell'Aquila) quella sentenza di assoluzione che gli consentiva di continuare a gestire il Casinò. Una nuova sentenza della

Cassazione, però, provocata da un ricorso della Procura dell'Aquila, ha riportato improvvisamente in ballo. Qualche giorno fa, tutta la questione. In poche parole, la Cassazio-ne, pur confermando l'assoluzione del Guarneschelli per un vizio di forma nel ricorso del procuratore generale, non entrava nel merito della questione, lasciando implicitamente alla Procura di Messina la possibilità di aprire un nuovo procedimento giudi-

Ora a Taormina l'opinione p più diffusa e che, per trovare uno sbocco positivo alla questione, sin necessario, ad ognicosto, svincolare il Casinò dall'ipoteca del cavalier Guarneschelli. In fondo il Casinò può rappresentare un cespite non soltanto indiretto (come il richiamo turistico), ma anche diretto: nelle casse di una banca sono già da tempo cento dell'incasso (quello rea- per andare davanti al giu- congelati - a causa appunto

i dice ed ottenere, dopo non i della lunga vicenda gi**udizia**ria - un miliardo e duecento milioni di lire, che rappresentano la quota parte per lo Stato e la Regione degli introiti (ufficiali, naturalmente) del Casinò. D'altro canto, il governo regionale aveva già deciso di iscrivere tra le voci di entrata del bilancio regionale 65 i proventi del Casinò,

di sua spettanza.

In questa situazione ha asunto un interessante filievo l'iniziativa presa dalle sezioni taorminesi della DC, del Partito comunista e del Partito repubblicano, di proporre, nei modi e nei tempi che lo Stato e la Regione dovranno studiare, l'assunzione diretta, da parte del Municipio di Taormina, della gestione del Casinò E su questi modi, già stanotte, sta discutendo il Consiglio comunale. Dal canto suo Guarneschelli, tramite il suo avvocato, ha fatto sapere che considera l'iniziativa della magistratura messinese un nuovo esempio di - eccesso di potere - che avrà -vita breve-. I legali di Guarneschelli ritengono che ~esista l'impronta materiale per poter confidare in una soluzione ancora una

volta positiva della vicenda -. G. Frasca Polara

Abbonatevi a Rinascita Tariffe: anno L. 5.000 - semestre L. 2.600 estero = = 9.000 A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola: « Saggi sul materialismo storico ».

Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 3.500